

Laurea fuori regione, la lode e la beffa

Ha scritto al governatore del Veneto Luca Zaia perché vorrebbe concorrere per i posti di specializzazione in medicina messi in bando dalla Regione Veneto. Non lo può fare perché pur essendo residente a Padova non si è laureato in Veneto. I posti aggiuntivi della Regione sono infatti riservati solamente ai medici laureati negli atenei di Padova e Verona. «Mi sento penalizzato, le altre regioni o non hanno messo limiti per l'assegnazione dei posti aggiuntivi o hanno messo quello dell'essere residenti nel territorio» spiega Alessandro Vendramin, 27 anni, con una laurea in medicina con l10 e lode conquistata un anno fa all'Università di Bologna.

Ianuale a pagina 11



IL CASO Niente specializzazione se la laurea è a Bologna

Laureato fuori regione? Non c'è posto

► I neo-medici esclusi dalla specializzazione finanziata dalla Regione Veneto: non conta il criterio della residenza

► Giovane padovano (l10 e lode a Bologna) scrive a Zaia «Io penalizzato, altrove non ci sono limiti». 10mila in attesa



IL PRESIDENTE DELL'ORDINE **GIOVANNI LEONI**

«Abbiamo chiesto da tempo al ministero di aumentare i posti anche in previsione del pensionamento dei colleghi in servizio: i nostri appelli rimangono inascoltati»

MEDICINA

Ha scritto al governatore del Veneto Luca Zaia perché avrebbe voluto concorrere per i posti di specializzazione in medicina finanziati dalla Regione Veneto. Ora non lo può fare perché pur essendo residente a Padova non si è laureato nel territorio regionale. I posti della Regione, in aggiunta a quelli stanziati dal ministero, sono infatti riservati solamente ai medici laureati negli atenei di Padova e Verona. «Mi sento penalizzato, le altre regioni o non hanno messo alcun limite per l'assegnazione dei posti aggiuntivi o hanno richiesto di essere residenti nel territorio» spiega Alessandro Vendramin, padovano di 27 anni, con una laurea in medicina con l10 e lode conquistata un anno fa all'Università di Bologna. Ed è proprio qui la discriminante, essersi laureato in un ateneo oltre il confine veneto. Certo potrà fare il concorso e ac-

cedere ai posti distribuiti a livello nazionale e dalle regioni che non hanno posto paletti, non nel "suo" Veneto.

LE SPECIALIZZAZIONI

L'esclusione può avere il suo peso. Perché i posti di specializzazione sono molto meno rispetto ai medici già laureati. Siccome senza aver conseguito una specializzazione non si può esercitare la professione significa che ci sono tantissimi dottori che pure essendo laureati in medicina non possono lavorare. E non si parla di piccoli numeri. «Si stima che siano almeno diecimila i medici che non sono ancora riusciti ad accedere ad una specializzazione - spiega **Giovanni Leoni**, presidente dell'ordine dei medici di Venezia - da tempo, come ordini, chiediamo al Miur di aumentare i posti di specializzazione anche in previsione dell'invecchiamento e quindi del pensionamento dei colleghi in servizio che hanno

ormai un'età media che si aggira sui 55 anni. Le nostre richieste, purtroppo, da anni rimangono inascoltate». La conferma arriva dai numeri. Anche quest'anno il Miur, tra l'altro in ritardo di almeno tre mesi rispetto alla consuetudine, ha messo a concorso seimila posti di specializzazione per i laureati di medicina. A questi si sommano i circa seicento finanziati dalle Regioni e quindi alla fine si è raggiunta quota seimilaseicento. Ci sono regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana che non hanno messo alcun limite ai posti messi in palio. Quindi



possono accedere tutti. Altre, come il Trentino Alto Adige e la Val d'Aosta, hanno chiesto di riservare i propri posti di specializzazione solamente ai medici residenti nel territorio regionale. Mentre il Veneto ha messo, forse unica, il limite di assegnare le proprie specializzazioni solo ai laureati degli atenei di Padova e Verona, anche se arrivano da Sicilia, Sardegna, Lazio o qualsiasi altra regione italiana.

I LIMITI

«Avevo scritto alla Regione lo scorso marzo - prosegue Alessandro Vendramin che dopo la laurea a Bologna ha conseguito l'abilitazione e fa la guardia medica all'ospedale di Vicenza, l'unico lavoro che può esercitare in attesa di accedere ad una specializzazione - una mail che evidentemente è rimasta inascoltata. Sono rammaricato di questa scelta, in quanto già sono stato costretto ad emigrare a Bologna, per questioni di graduatoria, per poter diventare medico con tutte le spese aggiuntive che questo ha comportato per la mia famiglia, ed ora mi trovo a non poter accedere ai posti che finanzia la mia Regione». Nella lettera inviata a Zia ben prima della pubblicazione del bando - che solitamente esce a luglio e quest'anno è slittato a settembre - quindi chiedeva di permettere ai laureati residenti in Veneto di non essere esclusi per dare loro una possibilità in più di rimanere nella propria regione.

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ I laureati in medicina impegnati nei test per accedere alle specializzazioni